

DOVE FINISCONO LE TRACCE

Opere dalla collezione della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT

Dal 26 ottobre al 12 novembre 2023
una mostra itinerante in cinque luoghi del centro di Torino

Torino, 24 ottobre 2023. Dove finiscono le tracce. Opere dalla collezione della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT è la nuova mostra diffusa di Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT in dialogo con Artissima che inaugurerà giovedì 26 ottobre.

In occasione del trentennale della fiera, il centro della città di Torino accoglierà un progetto espositivo nato e sostenuto dal desiderio della **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** di valorizzare la propria collezione e affidato alla curatela di **Artissima**. Un percorso itinerante in **cinque luoghi del centro di Torino**, una riscoperta della città attraverso l'esperienza di cinque opere testimoni della collezione della **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** acquisite nel corso degli ultimi vent'anni grazie alle risorse della **Fondazione CRT** e conservate come patrimonio museale dalla **GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino** e dal **Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea**.

*“La **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT**, che opera per conto e grazie alla **Fondazione CRT** nel campo dell'arte contemporanea, continua ad affiancare **Artissima**, principale fiera d'arte contemporanea in Italia, giunta al traguardo della sua trentesima edizione”* dichiara **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**, Presidente della **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT**. *“Per ribadire il suo sostegno, la Fondazione ha scelto di rafforzare la collaborazione attraverso Dove finiscono le tracce, un progetto di mostra a cura della fiera e sostenuto interamente dalla Fondazione, per dividerlo con la comunità locale e internazionale.”*

*“Questo progetto nuovo e coinvolgente, nato dall'unione di forze tra la **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** e **Artissima**, ha un obiettivo ambizioso: ampliare il pubblico del contemporaneo portando le opere fuori dai musei. È il primo passo per rendere liberamente fruibile dall'intera collettività una collezione straordinaria, acquisita negli anni con le risorse della **Fondazione CRT**,”* dichiara il **Segretario Generale della Fondazione CRT Andrea Varese**.

Nelle parole del Direttore di **Artissima Luigi Fassi**, curatore della mostra, l'esposizione *“è un racconto del rapporto tra grande storia e microstoria attraverso alcune opere iconiche degli artisti prescelti, in cui l'evoluzione degli eventi che segnano il decorso dei processi storici è accompagnato da riflessioni che declinano i sommovimenti epocali in chiave intima, dando spazio alla soggettività degli artisti così come alla storia culturale del territorio.”*

Ogni opera costruisce un rapporto indiziario con il suo tema di riferimento, mostrando come i rivolgimenti geopolitici, le transizioni della storia globale e la ricerca del sé siano osservati dagli artisti mediante prospettive elusive, spingendosi sin oltre tracce ed evidenze manifeste per svelare realtà nuove e immaginari inediti. Come suggeriva una delle maggiori voci della poesia italiana del

novecento, quella di Piero Bigongiari, è *dove finiscono le tracce, dove più nulla si legge*, che si apre lo spazio di conoscenza dell'arte e della parola poetica.

Palazzo Perrone di San Martino, sede della **Fondazione CRT**, ospita ***Contrazione della metafisica n.2*** (2007) dell'artista italiano **Francesco Gennari**, in comodato presso GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Il titolo indica sin da subito la prospettiva da cui osservare la scultura in marmo bianco di Francesco Gennari: quando qualcosa si contrae la sua forma si increspa, il volume diminuisce e la densità aumenta. Nel pensare l'opera Gennari immagina una forma scultorea che progressivamente si asciuga, concettualmente e formalmente, per rapprendersi infine nella figura di un osso animale. Lo scheletro a cui appartiene è, tuttavia, quello di una bestia immaginaria: un'anatomia impossibile in cui le ossa rappresentano l'elemento più denso, come negli organismi reali. E poiché l'animale esiste solo nella mente dell'artista, l'opera funziona come indizio della presenza nel mondo del suo autore, rivelando così la ragione che accompagna l'intera ricerca di Gennari: la volontà di affermare sé stesso mediante una costellazione di autoritratti.

Teatro Carignano accoglie l'opera ***City of Moscow (Map: Geodetic Bureau for the planning of the City of Moscow, 1940)*** (2009) dell'artista sudafricano **William Kentridge**, un arazzo in lana di mohair tessuta a mano in comodato presso GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, sviluppata nel contesto di una commissione della Metropolitan Opera di New York per la regia di una nuova messa in scena del *Naso* di Dmitrij Dmitrievič **Šostakovič**, per cui l'artista ha dato vita a un intero corpus di opere. Dal *Don Chisciotte* di Cervantes l'artista recupera un'iconografia equestre reinterpretata in chiave antierica: la silhouette nera del cavallo si sovrappone a una mappa di Mosca nel 1940, città teatro degli sconvolgimenti della storia europea novecentesca e luogo in cui i sogni di cambiamento rivoluzionario hanno dapprima dato significato alle vite di molti, per poi crollare bruscamente dopo la salita al potere di Stalin.

Al **Museo Nazionale del Risorgimento** è possibile ascoltare l'installazione sonora dell'artista britannica **Cally Spooner**, ***Soundtrack for a Troubled Time*** (2017), in comodato presso il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Cally Spooner ha creato un'opera dai toni assurdi che riflette sul movimento dei dati e delle informazioni nel 2017, in un periodo in cui l'uso aggressivo e insensato del linguaggio, pur muovendosi sul piano incorporeo della parola, aveva prodotto una realtà "degradata" e pervasa da una violenza invisibile, restituendo la sensazione di essere sommersi da un'atmosfera linguistica e politica deteriorata, tramite una traccia audio a due canali che diffonde nello spazio la voce di un performer che conta fino a venti in spagnolo mentre viene travolto da secchiate d'acqua e, al contempo, il rumore secco dei colpi sferzati a una palla da golf attraverso l'ambiente.

Presso il **Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica** è esposta l'opera ***Failed States*** (2011) dell'artista austriaco **Peter Friedl**, in comodato d'uso presso il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Interessato all'arte come strumento critico per analizzare il reale, l'artista prende spunto dall'FSI (*Fragile States Index*), il report annuale dell'organizzazione statunitense no profit Fund for Peace che monitora la vulnerabilità dei Paesi ai conflitti e al fallimento economico, per mostrare la matrice ideologica di simili operazioni. La grande composizione esposta, realizzata da detenute ed ex-detenute del carcere Le Vallette di Torino, raccoglie 20 bandiere nazionali e, giocando in modo tagliente con il nome del report, avvicina nazioni solitamente indicate "ad alto

rischio di fallimento” con quelle considerate a rischio inferiore, aggiungendo a queste anche le bandiere di Stati non riconosciuti, e non dichiarando i parametri della propria selezione, smascherando così la parzialità e l’arbitrarietà del documento.

Infine, il **Teatro Regio di Torino** ospita il film digitalizzato dell’artista britannico **Simon Starling** *Four Thousand Seven Hundred and Twenty Five (Motion Control / Mollino)* (2007), in comodato presso GAM – Galleria Civica d’Arte Moderna e Contemporanea di Torino. In questo film in 35 mm i movimenti della macchina da presa percorrono da ogni angolazione possibile le forme di un’iconica sedia progettata da Carlo Mollino nel 1959. L’atto di osservare la sedia molliniana permette a Starling di evocare, attraverso i movimenti della cinepresa, l’autore che l’ha progettata. Il modo di procedere dell’inquadratura richiama non soltanto l’arabesco, linea emblematica delle creazioni di Mollino, ma anche i percorsi sinuosi e curvilinei degli sci e degli aeroplani, sue grandi passioni. Attraverso l’occhio filmico, Starling realizza così una lettura interpretativa inedita e maestosa, che dall’analisi formale si approssima a un atto di omaggio nei confronti del proprio oggetto.

La mostra, gratuita, sarà visitabile dal pubblico da **giovedì 26 ottobre a domenica 12 novembre** nei seguenti giorni e orari: **giovedì, venerdì, sabato e domenica, dalle ore 11:00 alle ore 15:00** (con l’eccezione del Teatro Regio, dove sarà visitabile **dalle ore 11:00 alle ore 13:00**). Durante gli orari di apertura ogni sede sarà presidiata da un mediatore che racconterà l’opera ai visitatori.

La **Fondazione per l’Arte Moderna e Contemporanea CRT**, ente “art oriented” della **Fondazione CRT**, mette in campo azioni e progetti per lo sviluppo, il rafforzamento e la promozione del sistema della contemporary art. In particolare, attraverso le acquisizioni annuali, la Fondazione alimenta un’estesa collezione di opere d’arte contemporanea destinata alla pubblica fruizione e diventata nel tempo tra le più prestigiose a livello nazionale e internazionale: oltre 900 opere realizzate da circa 300 artisti, per un investimento complessivo di oltre 40 milioni di euro.

Ufficio stampa Stilema

stampa@stilema-to.it - 011 5624259